

volti a conseguire una corretta programmazione della spesa pubblica sanitaria e a controllare la crescita della spesa farmaceutica.

Il Patto di Stabilità Interno¹⁰ (PSI) definisce i vincoli specifici che gli Enti territoriali sono tenuti a rispettare congiuntamente ad obblighi di informazione, comunicazione e certificazione nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sin ora il Patto ha posto una regola per il controllo dei saldi finanziari¹¹ per comuni, province e città metropolitane e un vincolo alla crescita nominale della spesa finale per le regioni. Tali vincoli sono destinati ad essere progressivamente superati a seguito dell'entrata in vigore nel 2016 della regola del pareggio di bilancio per gli Enti territoriali e locali introdotta dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Già a partire dall'anno in corso, la manovra di finanza pubblica prevede maggiori margini di flessibilità e l'anticipo per le regioni, dal 2016 al 2015, della regola del bilancio in pareggio in sostituzione delle previgenti regole del PSI.

Il progressivo superamento delle regole del Patto si collega anche alla revisione delle responsabilità attribuite a Stato, regioni e autonomie locali dalla riforma del titolo V della Costituzione in corso di approvazione e all'attuazione del federalismo fiscale. All'interno della nuova *governance*, lo Stato tornerà a definire i principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica mentre gli Enti territoriali beneficeranno di maggiore autonomia finanziaria, nel rispetto della neutralità dei propri bilanci e dei principi contabili comuni. L'aggiornamento del Patto considera, inoltre, le città metropolitane istituite a seguito del riordino del sistema delle province e della revisione della disciplina in materia di unioni e fusioni di comuni¹².

La Legge di Stabilità 2015¹³, nel confermare sostanzialmente la previgente impostazione del PSI per gli Enti locali (province, comuni e città metropolitane con popolazione superiore a 1.000 abitanti), prevede una significativa riduzione del contributo richiesto ai predetti enti di circa 2,9 miliardi mediante la riduzione dei parametri alla base della determinazione del saldo finanziario obiettivo. L'alleggerimento dei vincoli per il comparto degli Enti locali è in parte controbilanciato dalla rilevanza, ai fini della determinazione del saldo obiettivo, degli accantonamenti di spesa al Fondo crediti di dubbia esigibilità, a tutela del rischio di mancate riscossioni dei crediti e dalla riduzione della dotazione del fondo di solidarietà comunale, che richiederà il contenimento della spesa

¹⁰ Il Patto, introdotto dall'art. 28 del collegato alla Legge Finanziaria per il 1999, è stato oggetto di progressive riforme, fino ad arrivare a una sostanziale nuova stesura della normativa nel 2008 con l'introduzione del piano triennale di correzione dei conti pubblici per il periodo 2009-2011 (D.L. n.112/2008, convertito dalla L. n. 133/2008, art.77 bis). In tale occasione sono stati previsti meccanismi sanzionatori più incisivi in caso di inadempimento e strumenti premianti per gli enti virtuosi.

¹¹ Ai fini della determinazione dell'obiettivo programmatico per gli anni 2015-2018 viene utilizzato il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali (al netto delle riscossioni e concessioni di crediti), calcolato in termini di competenza mista (assumendo, cioè, per la parte corrente, gli accertamenti e gli impegni e, per la parte in conto capitale, gli incassi e i pagamenti). Per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 il saldo finanziario obiettivo è ottenuto moltiplicando la spesa corrente media registrata nel periodo 2010-2012, rilevata in termini di impegni, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, per una percentuale fissata. A partire dal 2015, come disposto dal comma 490 dell'art.1 della Legge di Stabilità 2015 ai fini della determinazione del predetto saldo finanziario rilevano altresì gli stanziamenti di competenza del Fondo crediti di dubbia esigibilità, introdotto dalla riforma della contabilità degli Enti territoriali (D. lgs. n. 118/2011, come modificato ed integrato dal D. lgs. N.126/2014).

¹² L. n. 56/2014.

¹³ L. n. 190/2014.

comunale. Tale previsione introduce nuovi elementi di premialità nelle regole del Patto, in quanto determina una virtuosa redistribuzione della manovra a favore degli enti con maggiore capacità di riscossione.

Inoltre, a decorrere dal 2015, con l'avvio a regime dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Amministrazioni pubbliche prevista in attuazione del federalismo fiscale¹⁴ e della conclusione della fase sperimentale, è abolito il meccanismo di premialità che prevedeva la maggiorazione di un punto percentuale dei coefficienti di calcolo dell'obiettivo programmatico degli enti non in sperimentazione dei nuovi sistemi contabili.

Per quanto riguarda il regime delle deroghe, per gli anni 2015 e 2016, sono escluse dal computo del saldo finanziario le spese sostenute dalle province e dalle città metropolitane per interventi di edilizia scolastica entro un limite massimo di 50 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016¹⁵. Tale previsione si affianca all'esclusione delle spese sostenute dai comuni per interventi di edilizia scolastica nel limite di 122 milioni nel 2015 prevista in precedenti provvedimenti.

Infine, la Legge di Stabilità 2015 ridimensiona la spesa relativa ai pagamenti dei debiti di parte capitale, certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2013, ammessa in deduzione dal Patto, fissata in 200 milioni nel 2014 per tutti gli Enti territoriali e ridotta, nel 2015, a 40 milioni per gli Enti locali¹⁶ e a 60 milioni per le regioni.

L'alleggerimento del Patto ha, inoltre, comportato una revisione del meccanismo di controllo della crescita nominale del debito pubblico per gli Enti locali introdotto nel 2011¹⁷. A decorrere dal 2012, gli Enti locali possono assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere¹⁸, non supera l'8 per cento per gli anni 2012-2014 e il 10 per cento a decorrere dall'anno 2015 del totale relativo ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui¹⁹.

L'impostazione del Patto per le regioni a statuto ordinario, sin ora basato sul controllo della spesa finale con l'esclusione di quella sanitaria, è radicalmente rivista. In particolare, è previsto l'anticipo al 2015 dell'equilibrio tra entrate e spese finali nella fase di rendicontazione del bilancio. Viene, inoltre, richiesto di conseguire l'equilibrio di parte corrente sia in termini di competenza che di cassa. È previsto un incremento del contributo di 3,5 miliardi annui nel periodo 2015-2018 per le regioni a statuto ordinario e di circa mezzo miliardo ogni anno per le

¹⁴ D. lgs. n. 118/2011, art. 36.

¹⁵ L. n. 190/2014, art. 1, c. 467.

¹⁶ Rimangono esclusi dal computo del saldo finanziario degli Enti locali le entrate e i relativi pagamenti connessi con la dichiarazione di stato di emergenza in caso di calamità naturali; le entrate provenienti dall'Unione Europea e i relativi pagamenti; le entrate provenienti dalle contabilità speciali delle regioni colpite dal sisma dei giorni 20 e 29 maggio 2012 e i connessi pagamenti; i pagamenti sostenuti dagli Enti locali interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012 con risorse proprie, provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di soggetti privati.

¹⁷ L. n. 183/2011, art. 8.

¹⁸ Oneri per mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207 del TUEL, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi.

¹⁹ La legislazione previgente prevedeva un limite dell'8 per cento per il 2012, del 6 per cento nel 2013 e del 4 per cento a decorrere dal 2014.

regioni a statuto speciale e le province autonome. Le regioni a statuto ordinario assicureranno l'equilibrio anche in termini di previsione dal 2016.

Negli anni più recenti, sono state previste misure di flessibilità nell'applicazione del PSI integrandone la disciplina con i Patti di solidarietà aventi la finalità di rendere più sostenibile il Patto stesso. In particolare, i Patti regionali orizzontale e verticale²⁰, attivati dal 2010, permettono rispettivamente la rimodulazione degli obiettivi individuali tra gli Enti locali appartenenti a una stessa regione o tra la regione e gli enti appartenenti al proprio territorio, nel rispetto degli obiettivi complessivi posti dal PSI ai singoli comparti (regioni, province, comuni e città metropolitane). La Legge di Stabilità 2015, coerentemente con il principio del pareggio di bilancio, unifica le misure di flessibilità del Patto regionalizzato verticale e orizzontale²¹, stabilendo che gli spazi finanziari acquisiti da una parte degli Enti per effettuare pagamenti in conto capitale, siano compensati dalla regione o dai restanti Enti locali, con un miglioramento dei loro saldi obiettivo. Viene soppresso il Patto regionale integrato²², che prevedeva la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi del PSI e quelli degli Enti locali del proprio territorio. Viene, invece, esteso al 2015 il Patto verticale incentivato attraverso il quale viene dato un contributo di 1 miliardo alle regioni che si impegnano a cedere ai comuni e alle province spazi finanziari che possono essere utilizzati esclusivamente per pagare i debiti commerciali di parte capitale maturati alla data del 30 giugno 2014²³.

Oltre all'equilibrio di bilancio, le regole a carico delle regioni prevedono, con riferimento alla spesa sanitaria, il rispetto di quanto convenuto nel Patto per la Salute.

Il Patto per la Salute si basa sulla partecipazione dei soggetti istituzionali (Stato e regioni) coinvolti nel governo del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) alla definizione della sua cornice finanziaria e regolatoria. A partire dall'anno 2000, infatti, la sede di definizione del sistema di *governance* del settore sanitario è stata individuata nelle intese Stato-regioni. Attraverso tali intese, aventi di norma un orizzonte temporale triennale, viene definito l'ammontare delle risorse da destinare al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale al fine di garantire alle regioni le risorse necessarie alla programmazione di medio periodo e sono fissate le regole di governo del settore e le modalità di verifica delle stesse. Il 10 luglio 2014 è stata sancita l'Intesa tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per il triennio 2014-2016. Il livello del finanziamento del SSN cui concorre lo Stato è stato fissato in 112,1 miliardi nel 2015 e in 115,4 miliardi nel 2016, prevedendo la possibilità di rideterminazione dello stesso in funzione di sopravvenute esigenze di finanza pubblica.

Unitamente agli aspetti finanziari, con il Patto della Salute 2014-2016 sono stati affrontati anche aspetti relativi all'organizzazione e alla regolamentazione

²⁰ I Patti regionali, orizzontale e verticale, sono disciplinati dall'art.1, commi 138 ss. della L. n. 220/2010. Il Patto verticale incentivato è disciplinato dall'art.1, commi 122-126 della Legge di Stabilità 2013. Infine, i Patti nazionali orizzontale e verticale sono disciplinati rispettivamente dall'art.4-ter del D.L. n. 16/2012 e dal comma 542 dell'art.1 della L. n. 147/2013.

²¹ L. n. 190/2014, art.1, commi 479-480.

²² L. n. 183/2011, art.32, comma 17.

²³ L. n. 190/2014, art.1, c. 484.

del SSN. È stata programmata la revisione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e del prontuario farmaceutico, al fine di procedere all'aggiornamento delle prestazioni e dei farmaci erogati dal SSN. Inoltre, è stata programmata la revisione del sistema di compartecipazione del cittadino al finanziamento delle prestazioni sanitarie, attraverso l'introduzione di nuovi criteri che, a parità di gettito complessivo, tengano conto della condizione economica e della composizione del nucleo familiare.

Di particolare rilievo è la imminente formalizzazione del Regolamento di definizione di standard qualitativi e strutturali dell'assistenza ospedaliera, nonché la fissazione dei criteri organizzativi per l'assistenza riabilitativa, per l'assistenza sanitaria di base e per l'assistenza socio sanitaria, con particolare riferimento alla non autosufficienza.

Il contenuto del Patto per la Salute è stato recepito e introdotto nella legislazione dalla Legge di Stabilità 2015. In relazione a quanto disposto dalla Legge di Stabilità 2015 in merito al contributo delle regioni alla manovra di finanza pubblica (pari a circa 3,4 miliardi)²⁴, il 26 febbraio 2015 è stata siglata un'intesa fra Stato e regioni, con la quale sono stati definiti gli importi e gli ambiti di spesa della complessiva manovra a carico delle regioni. A seguito di tale intesa, l'onere della manovra a carico del Servizio Sanitario Nazionale è stato fissato in circa 2,4 miliardi a decorrere dal 2015, con conseguente riduzione di pari importo del livello di finanziamento del SSN, rideterminato in 109,7 miliardi per il 2015 e in 113,1 miliardi per il 2016.

Per quanto riguarda la spesa farmaceutica, nulla è innovato in materia di tetti di spesa rispetto al livello del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato: il tetto della spesa farmaceutica territoriale è fissato all'11,35 per cento, mentre quello della spesa farmaceutica ospedaliera è fissato al 3,5 per cento del Fondo sanitario nazionale per i prodotti farmaceutici forniti alle farmacie²⁵.

²⁴ Art. 1, commi 398-404, L. n. 190/2014.

²⁵ Gli attuali valori dei tetti sono stati definiti dal D.L. n. 95/2012 cvt dalla L. n. 135/2012.

Sezione II
Analisi e tendenze della finanza pubblica

PAGINA BIANCA

INDICE

I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO.....	159
II. CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	163
II.1 I risultati del 2014	163
II.2 Previsioni tendenziali.....	175
II.3 Politiche invariate	180
III. ANALISI DEI PRINCIPALI SETTORI DI SPESA.....	185
III.1 Pubblico impiego.....	185
Risultati.....	185
Previsioni	186
III.2 Prestazioni sociali in denaro	187
Risultati.....	187
Previsioni	188
III.3 Sanità.....	193
Risultati.....	193
Previsioni	195
IV. CONTO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO	199
IV.1 I risultati del 2014	199
Settore pubblico	199
Amministrazioni centrali	204
Amministrazioni locali	207
Enti di previdenza e assistenza sociale	213
IV.2 Previsioni tendenziali 2015-2019	216
Settore pubblico	218
Amministrazioni centrali	219
Amministrazioni locali	220
Enti di previdenza.....	221
V. BILANCIO DELLO STATO	223
V.1 Risultati di sintesi.....	223
V.2 Analisi degli incassi.....	223
V.3 Entrate tributarie.....	224
V.4 Entrate non tributarie	225
V.5 Analisi dei pagamenti	230
V.6 Raffronti tra risultati e stime 2014.....	235

VI. DEBITO	259
VI.1 La consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche e del settore statale.....	259
Scadenze dei titoli di Stato	260
Emissioni e consistenze dei titoli di Stato	262
Operazioni di concambio e altre operazioni a riduzione del debito	267
Gestione della liquidità	269
Emissioni e scadenze sui mercati esteri.....	270
Evoluzione dei rendimenti	270
Struttura del debito	273
Altre passività del settore statale.....	275
VII. LE RISORSE DESTINATE ALLO SVILUPPO DELLE AREE SOTTOUTILIZZATE E I FONDI NAZIONALI ADDIZIONALI	291
VII.1 Programmazione nazionale.....	291
Fondo per lo sviluppo e la coesione.....	291
VII.2 Programmazione comunitaria.....	292
Programmi Fondi strutturali.....	292
Programmi FEASR e FEAMP	293
VIII. VALUTAZIONE PER L'ANNO 2014 DELLE MAGGIORI ENTRATE DERIVANTI DAL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE	295
APPENDICE: QUADRI DI COSTRUZIONE DEI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO 2012-2014	299

INDICE DEI BOX

L'andamento della finanza pubblica nei principali paesi dell'Area euro e del Regno Unito	167
La gestione della finanza pubblica in Italia negli anni della crisi.....	172
Previsioni 2016-2019 a politiche invariate.....	182
Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano.....	191

INDICE DELLE TABELLE

Tabella I.1-1 Quadro macroeconomico tendenziale (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)	161
Tabella I.1-2 Quadro macroeconomico programmatico (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)	162
Tabella II.1-1 Entrate tributarie della P.A. (in milioni di euro)	164
Tabella II.1-2 Entrate tributarie della P.A. per tipologia di imposta (in milioni di euro)	164
Tabella II.1-3 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche	166
Tabella II.1-4 Deficit e debito pubblici nei principali Stati membri	167
Tabella II.2-1 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in milioni di euro)	178
Tabella II.2-2 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche (in % del PIL).....	179
Tabella II.2-3 Elenco delle misure considerate " One-off "	180
Tabella II.3-1 Tassi medi di evoluzione delle principali grandezze del conto delle Amministrazioni pubbliche.....	182
Tabella II.3-2 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche nello scenario a politiche invariate (1) (in milioni di euro)	183
Tabella II.3-3 Conto economico delle Amministrazioni pubbliche nello scenario a politiche invariate (1) – tassi di variazione	183
Tabella III.2-1 Spesa per prestazioni sociali in denaro, 2011 - 2014	188
Tabella III.2-2 Previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro, 2014 - 2019.....	190
Tabella III.3-1 Spesa sanitaria 2011 – 2014.....	195
Tabella III.3-2 Previsione della spesa sanitaria 2015 – 2019.....	198
Tabella IV.1-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Risultati.....	201
Tabella IV.1-2 Conto consolidato di cassa del settore pubblico. Risultati in percentuale al Pil.....	202
Tabella IV.1-3 Conto consolidato di cassa del settore pubblico. Differenze rispetto alle previsioni	203
Tabella IV.1-4 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Risultati	205
Tabella IV.1-5 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Risultati in percentuale al PIL.....	206
Tabella IV.1-6 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Risultati	211
Tabella IV.1-7 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Risultati in percentuale al PIL.....	212
Tabella IV.1-8 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - Risultati.....	214
Tabella IV.1-9 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza - Risultati in percentuale al PIL.....	215
Tabella IV.2-1 Conto consolidato di cassa del settore pubblico - Previsioni	218

Tabella IV.2-2 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni centrali - Previsioni.....	219
Tabella IV.2-3 Conto consolidato di cassa delle Amministrazioni locali - Previsioni.....	220
Tabella IV.2-4 Conto consolidato di cassa degli Enti di previdenza e assistenza sociale - Previsioni	221
Tabella V.1-1 Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi Dicembre 2012-2014.....	223
Tabella V.4-1 Bilancio dello Stato: Incassi realizzati a tutto Dicembre 2012-2014.....	226
Tabella V.4-2 Bilancio dello Stato: Incassi rettificati realizzati a tutto Dicembre 2012 - 2014 (in milioni di euro)	227
Tabella V.4-3 Bilancio dello Stato: Analisi delle principali imposte dirette (in milioni di euro)	228
Tabella V.4-4 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi rettificati delle principali imposte indirette (in milioni di euro)	228
Tabella V.4-5 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi per l'IVA (in milioni di euro)	229
Tabella V.5-1 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 2012 - 2014 (in milioni di euro).....	234
Tabella V.6-1 Bilancio dello Stato: Raffronto tra i risultati e le stime di cassa per l'anno 2014 (in milioni di euro)	237
Tabella V.6-2 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle previsioni iniziali di competenza e delle relative disponibilità - Anno 2015.....	239
Tabella V.6-3 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime degli incassi e dei pagamenti - Anno 2015	239
Tabella V.6-4 Bilancio dello Stato: Effetti sulle entrate della manovra finanziaria per l'anno 2015	241
Tabella V.6-5 Bilancio dello Stato: Manovra di finanza pubblica per il 2015 (in milioni di euro).....	242
Tabella V.6-6 Bilancio dello Stato: Regolazioni contabili debitorie.....	243
Tabella V.6-7 Bilancio dello Stato: Quadro di sintesi delle gestioni di cassa 2014 (Risultati) e 2015 (Stime)	244
Tabella V.6-8 Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi realizzati nel 2014 e stimati per il 2015 (in milioni)	245
Tabella V.6-9 Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti effettuati nel 2014 e stimati per il 2015.....	246
Tabella V.6-10 Redditi da lavoro dipendente.....	248
Tabella V.6-11 Consumi intermedi.....	248
Tabella V.6-12 IRAP.....	249
Tabella V.6-13 Trasferimenti correnti	249
Tabella V.6-14 Trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali	249
Tabella V.6-15 Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali	250
Tabella V.6-16 Trasferimenti a Enti di previdenza e assistenza sociale	251
Tabella V.6-17 Trasferimenti correnti a Famiglie e ISP	252
Tabella V.6-18 Trasferimenti correnti a Imprese	252
Tabella V.6-19 Trasferimenti correnti all'Estero	253
Tabella V.6-20 Risorse proprie UE	253
Tabella V.6-21 Interessi passivi e redditi da capitale.....	253

Tabella V.6-22 Poste correttive e compensative delle Entrate	253
Tabella V.6-23 Ammortamenti	254
Tabella V.6-24 Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	254
Tabella V.6-25 Trasferimenti in conto capitale	254
Tabella V.6-26 Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche centrali	254
Tabella V.6-27 Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche locali	255
Tabella V.6-28 Contributi agli investimenti ad Imprese.....	256
Tabella V.6-29 Contributi agli investimenti ad Estero.....	256
Tabella V.6-30 Altri trasferimenti in conto capitale	257
Tabella V.6-31 Acquisizione di attività finanziarie	257
Tabella VI.1-2 Titoli di Stato in scadenza al netto delle operazioni di concambio e delle altre operazioni a riduzione del debito (in milioni di euro)	260
Tabella VI.1-3 Titoli di Stato emessi al netto delle operazioni di concambio (in milioni di euro).....	262
Tabella VI.1-4 Operazioni di concambio del 17/02/2014 (milioni di euro).....	267
Tabella VI.1-5 operazioni di concambio del 21/05/2014 (milioni di euro)	267
Tabella VI.1-6 operazioni di concambio del 20/06/2014 (milioni di euro)	268
Tabella VI.1-7 operazioni di concambio del 16/10/2014 (milioni di euro)	268
Tabella VI.1-8 operazioni di rimborso per mezzo del fondo ammortamento del 01/07/2014 (milioni di euro).....	268
Tabella VI.1-9 operazioni di rimborso per mezzo del fondo ammortamento del 17/11/2014 (milioni di euro).....	268
Tabella VI.1-10 operazioni di riacquisto per mezzo del conto disponibilità (milioni di euro)	269
Tabella VI.1-11 Debito: emissioni lorde sul mercato al valore nominale - Titoli con durata fino a due anni (in milioni di euro).....	277
Tabella VI.1-12 Debito: emissioni lorde sul mercato al valore nominale - Titoli con durata superiore a due anni (in milioni di euro).....	278
Tabella VI.1-13 Debito: emissioni lorde sul mercato al valore nominale - riaperture titoli off the run (in milioni di euro)	279
Tabella VI.1-14 Debito: vita residua media ponderata dei titoli di stato (mesi).....	280
Tabella VI.1-15 Debito: rendimenti composti lordi dei titoli di Stato (medie ponderate mensili)	281
Tabella VI.1-16 Debito: rendimenti composti lordi dei titoli di Stato - riaperture titoli off the run (medie ponderate mensili)	282
Tabella VI.1-17 Consistenza del debito del settore statale al 31.12.2014 (in milioni di euro)	288
Tabella VI.1-18 differenze della consistenza del debito del settore statale al 31.12.2014 (in milioni di euro)	288
Tabella VI.1-19 Consistenza percentuale del debito del settore statale al 31.12.2014 (Valori percentuali).....	289
Tabella VII.1-1 Risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate e fondi nazionali addizionali (in milioni di euro).....	291
Tabella VIII.1-1 Bilancio dello Stato: entrate a mezzo ruolo e mediante accertamento con adesione: confronti previsioni-risultati stesso anno e previsioni-risultati tra 2014 e 2013	297

Tabella A.1-1 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2012 (1/2)	300
Tabella A.1-2 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2013 (1/2)	302
Tabella A.1-3 Settore Pubblico: Quadro di costruzione 2014 (1/2)	304

INDICE DELLE FIGURE

Figura II.1-1 Analisi della fiscal stance	173
Figura III.2-1 Spesa pubblica per pensioni in % PIL.....	192
Figura VI.1-1 Evoluzione del rapporto Debito/PIL nel periodo 2011-2014	260
Figura VI.1-2 Titoli in scadenza a breve termine (milioni di euro).....	261
Figura VI.1-3 Titoli in scadenza a medio - lungo termine (milioni di euro)	261
Figura VI.1-4 Evoluzione della struttura e della vita media del debito domestico (anni)	274
Figura VI.1-5 Evoluzione del costo medio ponderato del debito domestico (%)	274
Figura VI.1-6 Bot: Rendimenti composti lordi (%)	283
Figura VI.1-7 CCTeu: Rendimenti composti lordi (%)	283
Figura VI.1-8 CTZ: Rendimenti composti lordi (%).....	284
Figura VI.1-9 BTP: Rendimenti composti lordi (%).....	284
Figura VI.1-10 BTP€i E btp italia: Rendimenti attesi (%)	285
Figura VI.1-11 Curva dei rendimenti sul mercato secondario (%)	285
Figura VI.1-12 Spreads titoli decennali area euro rispetto al bund (punti base).....	286
Figura VI.1-13 Asset Swap Spread (punti base).....	286
Figura VI.1-14 Vita residua media ponderata dei titoli di Stato (mesi).....	287

PAGINA BIANCA

I. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2014, il PIL e il commercio mondiali hanno registrato rispettivamente un incremento del 3,4 per cento e del 3,2 per cento, il primo stabile e il secondo in leggera decelerazione rispetto all'anno precedente.

Nell'area dell'euro, la modesta crescita economica (0,9%) è stato il risultato in primo luogo della perdurante debolezza degli investimenti (1,0%), a loro volta condizionati da un contesto caratterizzato da incertezza sulle prospettive di crescita futura; l'incremento dei consumi privati (1,0%) è risultato ancora modesto. Negli Stati Uniti, si è registrata una crescita del PIL del 2,4 per cento e un'ulteriore contrazione del tasso di disoccupazione (5,6%).

In Italia, nella seconda metà del 2014 sono emersi segnali di stabilizzazione del quadro economico e nel quarto trimestre dell'anno si è arrestata la caduta dei livelli generali d'attività dopo tre flessioni trimestrali consecutive. I dati disponibili sui primi mesi del 2015, confermano il superamento del punto di minimo del ciclo economico e l'avvio di una fase ciclica moderatamente espansiva.

Nel 2014 il PIL è diminuito dello 0,4 per cento, segnando una variazione sostanzialmente in linea con le stime ufficiali di preconsuntivo diffuse ad ottobre nel Documento Programmatico di Bilancio (-0,3%). Le variazioni congiunturali relative al terzo ed al quarto trimestre dell'anno sono state in linea con le previsioni del Governo contenute nella Nota di Aggiornamento del DEF 2014, formulate quando erano disponibili soltanto i dati relativi ai primi due trimestri.

La diminuzione del PIL è da ricondurre alla caduta degli investimenti fissi lordi (-0,6% in termini di contributo alla variazione) ed alle scorte (-0,2%); tali dinamiche sono state solo parzialmente compensate dal contributo positivo alla crescita della domanda estera netta (0,3%).

I consumi privati hanno registrato un graduale recupero in corso d'anno, sostenuti dall'aumento della propensione al consumo, a fronte di una stabilità del reddito disponibile in termini reali.

Nel quarto trimestre 2014, si è arrestata la caduta degli investimenti in macchinari, mentre è proseguita la contrazione degli investimenti in costruzioni. Sulla dinamica degli investimenti in beni strumentali hanno pesato, in particolare, la fragilità del quadro economico e l'incertezza nelle prospettive.

Le esportazioni hanno beneficiato della favorevole dinamica della domanda mondiale e del miglioramento di competitività indotto, a fine 2014, dal deprezzamento dell'euro.

Con riferimento al mercato del lavoro, nel 2014 l'occupazione complessiva misurata in termini di unità di lavoro (ULA) è aumentata dello 0,2 per cento grazie ai favorevoli andamenti registrati nei servizi e nel manifatturiero. Secondo le rilevazioni sulle forze di lavoro, l'occupazione è aumentata ad un ritmo lievemente superiore (0,3%), ma il tasso di disoccupazione è aumentato al 12,7 per cento della forza lavoro (da 12,2% nel 2013), in conseguenza di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

La dinamica reddituale si è attestata su ritmi moderati. I redditi unitari da lavoro dipendente sono cresciuti in media annua di appena lo 0,6 per cento, mentre la produttività del lavoro è diminuita dello 0,6 per cento; conseguentemente, il CLUP ha segnato una variazione dell'1,2 per cento per l'economia nel suo complesso.

La dinamica dei prezzi è stata frenata oltre che dalla moderazione salariale, anche dalla debolezza della domanda aggregata e dalla consistente diminuzione del prezzo del petrolio. Su base annua l'inflazione armonizzata al consumo è scesa allo 0,2 per cento (da 1,3% nel 2013); a tassazione costante si è misurata un'inflazione lievemente negativa (-0,1%, da 1,1% nel 2013).

I dati disponibili per il primo trimestre del 2015 indicano tendenze moderatamente favorevoli nel quadro economico, che sta beneficiando di diversi fattori quali il deprezzamento dell'euro e l'ampia flessione del prezzo del petrolio.

Si prospettano due quadri economici previsivi, uno tendenziale ed uno programmatico. Con riferimento al quadro macroeconomico tendenziale, per il primo trimestre dell'anno è attesa una prima variazione positiva del prodotto interno lordo, successivamente si prospetta una decisa accelerazione della ripresa. Si rivede il tasso di crescita del 2015 di un solo decimo verso l'alto, portando il valore previsto a 0,7. Per il 2016 la previsione di crescita si porta all'1,3 per cento (rispetto all'1 per cento previsto in ottobre).

Il contributo decisivo alla accelerazione del ciclo economico verrà dalla domanda estera. La domanda interna dovrebbe reagire più gradualmente. Come risultato della migliore performance delle esportazioni e del calo del prezzo del petrolio, il surplus delle partite correnti si colloca intorno al 3,0 per cento del PIL.

Con riferimento al mercato del lavoro, le previsioni per il 2015 in termini di unità equivalenti (+0,6%) incorporano una moderata crescita nel corso dell'anno; ma si prospetta una accelerazione l'anno successivo. Si prevede una graduale riduzione del tasso di disoccupazione.

Quanto alla dinamica dei prezzi, si prospetta una ripresa del tasso d'inflazione, accelerata sostenuta - nello scenario tendenziale - dall'aumento delle imposte indirette.

Per gli anni 2017-2019, il quadro macroeconomico tendenziale opera una revisione al ribasso rispetto alle cifre contenute nella Nota di Aggiornamento del DEF. Le nuove proiezioni riflettono l'adeguamento ad un principio di cautela che porta ad effettuare proiezioni particolarmente prudenziali dei saldi di finanza pubblica. Di conseguenza, a partire dal 2016 è stato sottratto dal tasso di crescita delle previsioni tendenziali l'intero impatto positivo sul prodotto interno lordo che il Governo stima provenire dalle riforme strutturali effettuate nel 2015; tale impatto è stato nuovamente aggiunto, e in minima parte, a partire dal 2018 nello scenario programmatico.